

La Strategia d'Azione Ambientale per lo Sviluppo Sostenibile in Italia

Il problema del deficit idrico colpisce estese aree del mondo e anche l'Italia, pur potendo disporre di consistenti riserve di acqua, presenta delle difformità nella distribuzione delle risorse idriche. La maggior parte delle precipitazioni e, conseguentemente delle risorse utilizzabili, superficiali e sotterranee, si concentrano nelle regioni settentrionali. Ciononostante, non solo nell'Italia meridionale si riscontrano carenze idriche, ma persino l'Italia centro-settentrionale è sempre più interessata da problemi di deficit idrico. Comunque, è soprattutto nel sud che il problema assume, in particolare nel periodo estivo, dimensioni tali da mettere in difficoltà migliaia di utenti. Le cause sono legate al clima ed agli sprechi che si hanno sia in agricoltura sia negli usi civili ma anche alle condizioni obsolete degli impianti di distribuzione urbana, che perdono acqua prima ancora che questa arrivi alle utenze finali.

Il raccordo tra il VI Programma di azione per l'ambiente della Comunità Europea e le linee programmatiche nazionali è rappresentato dal Programma d'azione ambientale nazionale approvato dal CIPE con Delibera n. 57/02. Le tematiche prioritarie indicate dalla programmazione ambientale europea sono:

- cambiamenti climatici e protezione della fascia dell'ozono;
- protezione e valorizzazione sostenibile della natura e della biodiversità;
- qualità dell'ambiente e della vita negli ambienti urbani;
- prelievo delle risorse e produzione di rifiuti.

La tutela della quantità e della qualità delle risorse idriche è un elemento comune e trasversale alle quattro tematiche prioritarie. La Strategia d'azione ambientale nazionale fissa una gerarchia di obiettivi generali poi dettagliati in obiettivi specifici. Le finalità attinenti alle risorse idriche sono:

- riduzione e prevenzione del fenomeno della desertificazione:
 - adozione di sistemi di produzione agricola più compatibili con l'ambiente,
 - sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani;
 - riduzione dell'inquinamento nelle acque interne, nell'ambiente marino e nei suoli;
 - riduzione della pressione antropica sul mare e sulle coste:
 - redistribuzione e gestione dei flussi turistici,
 - incentivazione delle buone pratiche di turismo sostenibile,
 - riduzione dell'impatto di attività e strutture portuali;
- uso sostenibile delle risorse ambientali:
 - minimizzazione della quantità e del costo ambientale delle risorse consumate,
 - aumento del riutilizzo e del recupero delle risorse ambientali utilizzate,
 - diffusione di comportamenti "ambientalmente corretti";
- riduzione del prelievo di risorse senza pregiudicare gli attuali livelli di qualità della vita:
 - aumento dell'efficienza d'uso delle risorse, nel modello di produzione e di consumo,
 - riforma della politica fiscale in senso ecologico,
 - introduzione dei costi esterni (ambientali e non) nel costo delle materie prime e dei prodotti dei principali sistemi di produzione e consumo e dei progetti di infrastrutturazione;
- conservazione o ripristino della risorsa idrica:
 - riduzione delle perdite nel settore civile e agricolo,
 - riduzione dei consumi,
 - riuso, sostituzione di quote di acqua naturale con reflui nel settore industriale e agricolo;
- miglioramento della qualità della risorsa idrica
 - riduzione del carico recapitato ai corpi idrici nel settore civile e nell'industria,
 - aumento della capacità e di depurazione e della sua affidabilità,
 - miglioramento delle reti di collettamento scarichi,
 - riduzione dei fanghi recapitati in discarica,
 - riduzione dei carichi di fertilizzanti e antiparassitari nell'agricoltura,
 - aumento della capacità di autodepurazione del territorio,
 - miglioramento della gestione di reti fognarie e depuratori,
 - riutilizzo dei fanghi di depurazione;
 - gestione sostenibile del sistema produzione/consumo della risorsa idrica:
 - protezione, miglioramento e ripristino di tutti i corpi idrici,
 - equilibrio tra estrazione e ravvenamento delle acque,
 - soddisfazione della domanda,
 - affidabilità della fornitura nel settore civile,
 - accessibilità di una dotazione sufficiente a prezzo accettabile nel settore civile,
 - promozione del risparmio idrico e riciclo/riuso,
 - copertura dei costi,
 - adozione di una tariffa basata sul costo marginale nei settori civile, industriale e agricolo,

- equità (riduzione della differenza tariffaria tra zone svantaggiate e non) nel settore civile,
- federalismo fiscale,
- istituzione di forme di perequazione anche indipendenti rispetto alle dimensioni dell'ATO e trasparenza dei meccanismi.